



Transazioni affidate a un uomo di fiducia

Questa pubblicata è la fotocopia di un documento «top secret» che attesterebbe un affido da parte del rais di una serie di transazioni finanziarie ad un suo uomo di fiducia, con forti agganci nelle piazze finanziarie internazionali: Sir Peter Squires, ex generale della Raf.

tando il matrimonio tra la loro influenza politica e il capitale. La corruzione che ne è risultata e le continue richieste di bustarelle da parte dei funzionari hanno esaurito la pazienza della gente», annota Ahmed Zeiwal, premio Nobel per la Chimica egiziano, da più parti ritenuto il possibile presidente dell'Egitto del dopo-Mubarak.

C'è chi si spinge ben oltre i 70 miliardi di dollari e calcola in 620 miliardi di dollari il patrimonio del «Faraone» all'estero. Secondo una serie di documenti e bond (da verificare), Mubarak avrebbe stornato all'estero questa ingente somma di denaro con l'aiuto di Sir Peter Squires, ex generale della Raf. Non solo il rais. La magistratura del Cairo ha scoperto il «tesoro» accumulato dai ex funzionari pubblici, caduti in disgrazia in seguito alla rivolta contro Mubarak. Secondo quanto riferisce il giornale egiziano *al-Masri al-Youm*, c'è infatti la scoperta di questo patrimonio nascosto dietro il provvedimento di divieto di espatrio e di congelamento dei conti correnti di alcuni ex ministri e funzionari egiziani, predisposto nei giorni scorsi dalla procura del Cairo. L'uo-

mo più ricco dell'apparato egiziano è l'ex segretario del Pnd, il partito di Mubarak, l'imprenditore Ahmed Ezz che al momento delle sue dimissioni avrebbe messo da parte 18 miliardi di lire egiziane, poco più di quattro milioni e mezzo di dollari. Al secondo posto si piazza l'ex ministro del Turismo, Zuheir Jarana, che ha messo da parte 13 milioni di lire egiziane, 3 milioni e mezzo di

La magistratura

Ha scoperto fortune ingenti messe insieme da ex funzionari pubblici

L'ex segretario Pnd

Il capo del partito di Mubarak è l'uomo più ricco dell'apparato

dollari. Poi troviamo l'ex ministro per l'Edilizia pubblica, Ahmed Moghreb, che avrebbe accumulato 11 miliardi di lire egiziane, poco meno di 3 milioni di dollari, e l'ex ministro del Commercio, Rashid Mohammed Rashid con 12 miliardi di lire egiziane, 3 milioni di dollari. ❖

Il governo aumenta salari e pensioni L'opposizione rilancia la sfida della piazza

Mentre la rivolta in Egitto è giunta al quattordicesimo giorno, Mubarak prova a riconquistare il consenso promettendo aumenti di salari e pensioni. L'opposizione rilancia e indice per oggi un'altra manifestazione di massa.

U.D.G.

Allargare i cordoni della borsa per provare a riguadagnare uno straccio di consenso. È la carta giocata dal rais. Il governo egiziano ha deciso di aumentare del 15 per cento gli stipendi e le pensioni degli impiegati statali, nel tentativo di raccogliere sostegno per il presidente Hosni Mubarak. A riferirlo è l'agenzia di stampa *Mena*, citando il nuovo ministro delle Finanze Samir Radwan. La decisione, che entrerà in vigore nel mese di aprile, è stata presa nella prima riunione di gabinetto da quando sono scoppiate le proteste anti-regime.

PROMESSE DI AUMENTI

«Aumentare gli stanziamenti per i pensionati e gli impiegati statali costerà all'Egitto 6,5 miliardi di lire (940 milioni di dollari)», dichiara Radwan, che non ha però precisato come il governo intende finanziare l'aumento. La commissione, ha poi aggiunto il ministro delle Finanze egiziane, «ha anche approvato il lancio di un fondo di cinque miliardi di sterline (840 milioni di dollari) per risarcire coloro che sono stati colpiti da saccheggi e atti vandalici» nel corso delle due settimane di manifestazioni antigovernative. Fa promesse, il «Faraone», allenta i cordoni della borsa ma i manifestanti di piazza Tahrir insistono nel chiedere che il rais se ne vada e si prepararono a una lunga resistenza. L'82enne Mubarak, che finora ha bocciato la richiesta di mettersi da parte sostenendo che le sue dimissioni potrebbero provocare il caos, ha provato a concentrarsi sul ripristino dell'ordine. Ma si sono visti ben pochi progressi. Mentre le banche hanno riaperto, le scuole e la Borsa Valori sono rimaste chiuse. E

un importante edificio governativo (il Mugamma, divenuto negli anni il simbolo del pesante fardello che la burocrazia impone agli egiziani, nella loro vita quotidiana) che si affaccia proprio su piazza Tahrir, è rimasto chiuso: i dimostranti hanno creato una lunga catena umana, bloccandone tutti gli accessi ai dipendenti, ma anche ai semplici cittadini.

RIDOTTO IL COPRIFUOCO

Le autorità egiziane hanno anche ridotto le ore di coprifuoco nella capitale, ad Alessandria e Suez dalle 20 di sera fino alle 6 del mattino contro il precedente divieto dalle 19 alle 8 di mattina. Al quattordicesimo giorno di rivolta, i manifestanti, asserragliati nelle tende montate nella piazza nel cuore del Cairo, hanno trascorso sempre più numerosi un'altra notte (alcuni appostati dentro o sotto i blindati per impedire che i veicoli dell'esercito si muovessero). Per provare a «disinnescare» la piazza, le autorità egiziane hanno rilasciato Wael Ghonim, membro del team Google in Medio Oriente e web-attivista simbolo della protesta contro Mubarak in Egitto. Ghonim aveva contattato i familiari l'ultima volta il 28 gennaio, poco dopo uno dei suoi post sulla seguitissima pagina Twitter ghonim, che aveva alimentato un certo timore: «Pregate per l'Egitto. Molto preoccupato perché sembra che il governo stia programmando crimini di guerra per domani contro la popolazione. Siamo pronti a morire, 25 Gen.». Da allora Ghonim è diventato una sorta di leader, «portavoce» simbolico del Movimento 6 Aprile in prima linea nella rivolta di piazza della Liberazione. Per oggi è prevista un'altra grande manifestazione di massa, mentre i giovani protagonisti della «Rivoluzione dei Lotti» da ieri hanno iniziato a pubblicare, fotocopiandolo e diffondendolo migliaia di copie, un loro giornale quotidiano: il «Midan al Tahrir» (Piazza Tahrir). ❖